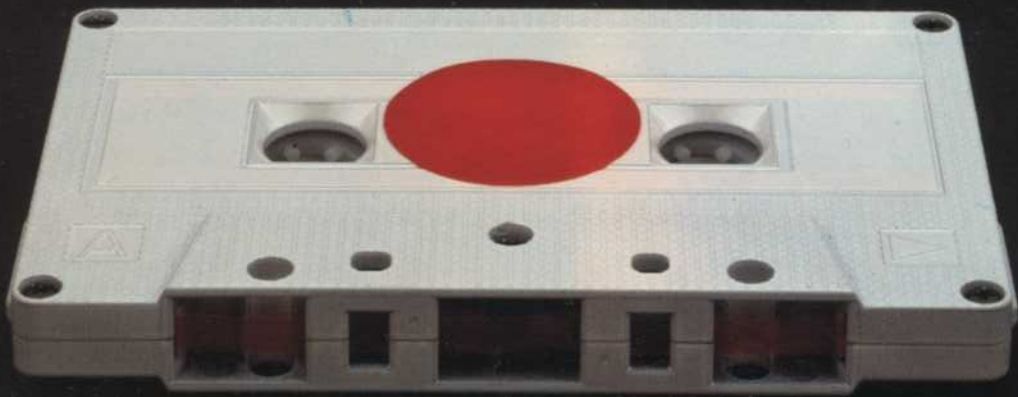


stereoplay

IL PIU' DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, DISCHI E MUSICA

ANNO XI - N. 96 L. 3000

**IL MIGLIOR
REGISTRATORE
SOTTO LE
300 MILA LIRE**



E' TRA QUESTI 8

3 kit supersuonici e 47 articoli

TUTTI IN PROVA



SHARP RT-12 L. 200.000



AKAI CS-M3 L. 210.000



TECHNICS RS-M205 L. 220.000



AUREX PG-G2 L. 230.000



HITACHI D-E25 L. 239.000



JVC KD-D2 L. 245.000

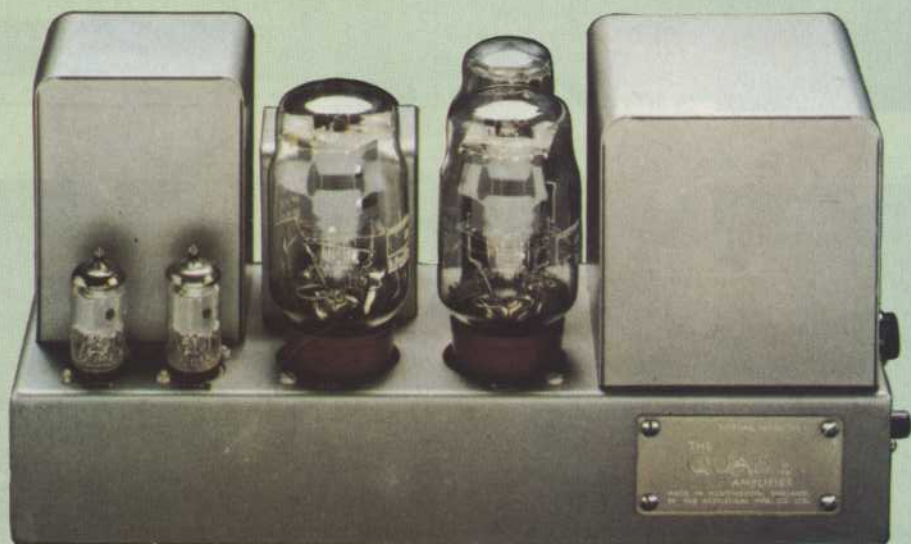


SONY TC-FX2 L. 260.000



SANSUI D-150 L. 280.000

STEREO



Le valvole come simbolo

Abbiamo già accennato all'intrinseca «esotericità» degli amplificatori a valvole, che li rende degli apparecchi destinati esclusivamente ai veri appassionati.

Il primo ostacolo che si frappone tra i valvolari ed il comune utente di hi-fi è infatti la loro scarsa praticità di impiego: si incomincia dalle dimensioni e dal peso superiori a quelli degli ampli a transistor di pari potenza, si prosegue con la necessità di collocarli a distanza dagli altri componenti e in luoghi sufficientemente ventilati, con l'esigenza di lasciarli scaldare per periodi più o meno lunghi prima di utilizzarli se si vuole ottenerne le prestazioni ottimali, e si può concludere con le periodiche tarature delle correnti di bias e con le sostituzioni delle valvole appena incominciano a dar segni di esaurimento. Il secondo ostacolo è di ordine economico, ed è costituito sia dai prezzi proporzionalmente più alti, dovuti all'impiego di componenti particolarmente costosi da fabbricare, come i trasformatori d'uscita, ed alla produzione abbastanza limitata, sia dal costo d'esercizio addizionale comportato dalle sostituzioni delle valvole.

Il terzo ostacolo, di ordine psicologico, deriva dal fatto che se si sottopongono gli ampli a valvole alle consuete misure di la-

boratorio, si rilevano prestazioni strumentali decisamente *peggiori* di quelle che fanno registrare gli ampli a stato solido di pari categoria. Ed è proprio questa apparente «anomalia» che ha costituito la radice storica dello scisma tra l'establishment dell'industria audio e la sua fazione underground. Negli anni Sessanta, infatti, i costruttori e la maggior parte delle riviste specializzate fecero per la prima volta ampiamente ricor-

Derivato dal QA-12P e prodotto ininterrottamente per 16 anni, il Quad II è forse il più «popolare» dei leggendari finali a valvole dell'epoca monofonica. Utilizza pentodi EF86 negli stadi a basso livello e una coppia push-pull di tetrodi di potenza KT66 in classe A; eroga 15 W con una controreazione di 16 dB

Valvologia

L'EPOPEA DI UN'AMPLIFICAZIONE SEMPREVERDE

di F. CALABRESE e S. RUGGIERI

La sopravvivenza, e ancor più il rinnovato successo degli amplificatori a valvole nel settore della high-end meritano un'analisi non superficiale, che intraprendiamo con questa rassegna «storica».

so ai risultati di misure strumentali per disporre favorevolmente il pubblico nei confronti di un profondo cambiamento tecnico dei prodotti audio. A favore degli ampli a transistor furono prodotte, insieme alle argomentazioni pratiche (sono più compatti, non si riscaldano, costano meno, ecc.), anche curve di risposta, percentuali di distorsione e rapporti S/N, per dimostrare che il nuovo era migliore dell'antico. Chi si fidava maggiormen-

te del proprio udito maturò naturalmente una reazione di diffidenza contro questa «scienza» strumentalizzata dalle esigenze commerciali, e fece degli amplificatori a valvole il proprio vessillo: la prova concreta ed evidente dell'antinomica divergenza tra il verdetto degli strumenti e quello delle orecchie. Alcune delle probabili cause contingenti di questa «incomprensione» vengono esaminate da F.C. in un'acuta interpretazione della polemica, tuttora vivissima, che ne seguì a livello tecnico; mentre gli aspetti teorici del problema verranno affrontati in uno dei prossimi *StereoBest*. Ma già i semplici sviluppi industriali e commerciali della vicenda, riportati più avanti, rendono pienamente ragione del ruolo emblematico conferito agli amplificatori a valvole da coloro che privilegiano incondizionatamente la qualità sonora. S.R.

